



Giornate Europee  
del Patrimonio



Non solo  
balocchi.  
L'infanzia  
nei documenti  
dell'Archivio  
di Stato di  
Padova

Mostra documentaria  
21- 27 settembre 2019





Giornate Europee  
del Patrimonio



ARCHIVIO  
DI STATO  
PADOVA

# Non solo balocchi. L'infanzia nei documenti dell'Archivio di Stato di Padova

Mostra documentaria  
21- 27 settembre 2019

# Mostra documentaria organizzata nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio 2019

a cura di  
Nicola Boaretto  
Francesca Bortolanza  
Annamaria Salvo

Si ringrazia per la collaborazione Paolo Rampazzo, cui si deve l'indicazione puntuale di documenti esposti e di dati statistici riportati nel testo, e tutto il personale dell'Archivio di Stato di Padova coinvolto nell'iniziativa.

© Archivio di Stato di  
Padova – 2019

## Introduzione

La parola “infanzia” evoca nel pensiero dei più un mondo di ricordi legati al gioco, alla scuola, alla famiglia (il più delle volte ad una famiglia in cui è molto forte la presenza delle generazioni più anziane e dei rami collaterali, nonni, zii, cugini): un universo mentale dominato dalla continua scoperta del “nuovo” e da una atmosfera di serena curiosità per le persone e per le cose.

Lo studio dell’infanzia, però, se affrontato scientificamente, si rivela un tema tra i più complessi, tale da richiedere un approccio interdisciplinare. Quando si guardi all’infanzia come al periodo della formazione dell’individuo, non si può non tener conto delle multiformi trasformazioni che portano il bambino verso l’adolescenza e l’età adulta: tale formazione coinvolge tanto la crescita psico-fisica, quanto la sfera dell’educazione, che a sua volta include, accanto allo sviluppo delle capacità sociali, l’apprendimento di quel complesso di conoscenze che servirà all’individuo a comprendere il mondo che lo circonda.

Per capire come cresce un bambino, in altre parole, si devono considerare una molteplicità di fattori: come e dove i bambini vivono, le condizioni di vita materiale della loro famiglia, quali siano i modelli e i metodi educativi con cui si confrontano, quale sia il loro ambiente di socializzazione (la casa, la scuola, il luogo di lavoro).

Medici, psicologi, sociologi, antropologi, storici *tout court*, sono allora gli studiosi chiamati in causa.

L’esposizione proposta dall’Archivio di Stato di Padova offre uno sguardo retrospettivo sul mondo dell’infanzia, come esso appare dalla documentazione d’archivio.

Il panorama delle fonti non è omogeneo, né in senso diacronico né in relazione alle tematiche coinvolte: per secoli, fino almeno a tutto il

Settecento, la rappresentazione del bambino che si ricava dai documenti è una figura evanescente, che risulta dalle carte prodotte da adulti che guardavano ai propri figli e nipoti come ad “adulti in miniatura”; fino alla seconda metà del secolo seguente le fonti rimangono inoltre piuttosto povere su argomenti come l'alimentazione, o l'attività ludica o musicale, o sull'influenza dei “più grandi” (liceali, universitari e goliardi) sul costume giovanile.

Ciò nondimeno, è possibile osservare, sin dalle epoche più remote, una pressoché costante attenzione alla salute del bambino, che si esprimeva in provvedimenti di natura sanitaria estesi dall'assistenza al parto al contrasto delle malattie infantili. A partire dal primo Ottocento, agli occhi delle istituzioni pubbliche assunse poi rilevanza prioritaria l'istruzione dei giovani e dei giovanissimi, progressivamente estesa, almeno a livello elementare, verso la base della piramide sociale. Fino alla seconda metà del XX secolo rimase tuttavia cruciale, per la formazione del bambino, l'estrazione socio-economica della sua famiglia: era questa variabile a definire la posizione dei suoi primi anni di vita in un ideale *continuum* i cui estremi erano da un lato l'“infanzia-fomazione”, dall'altro l'“infanzia-sfruttamento”.

Tenendo conto di questi elementi, l'esposizione è stata articolata in tre sezioni principali. Dopo un breve cenno generale alle fonti sull'infanzia, il percorso documentario si snoda attraverso le seguenti tematiche: 1) la salute e la tutela dell'infanzia, 2) l'istruzione, 3) i due volti dell'infanzia: tra l'infanzia privilegiata e quella rinnegata. Ciascuna sezione espone materiali archivistici e librari risalenti ai secoli XVIII-XX.

### **Pezzi in mostra:**

- Tutela di Caterina, Fiore, Giustina e Malgarita concessa alla loro madre Capellina, figlia di Rinaldo Enrico detto Rinaldello degli Scrovegni, e vedova di Rinaldo di Machonia, dal giudice Paduano de

Fantellis dell'Ufficio dello Stambecco nel 1349, dopo che i tutori designati nel testamento avevano rinunciato all'incarico.

ASPD, *Ospedale San Francesco*, b. 568, perg. 105

- Libro dei morti 1598-1602. In esposizione, le registrazioni dei decessi di «Bernardina d'Anzola Caretta, d'11 mesi», morta il 28 settembre 1599, e di «Betta figliola de Mistro Alvise calegaro, d'anni 6», morta il 13 ottobre dello stesso anno

ASPD, *Ufficio di Sanità*, reg. 464

- Ruolo della popolazione della parrocchia del Carmine, foglio della famiglia di Colomba Gurian, vedova di Nicolò Tagliapietra, rimasta senza marito e con sette figli all'età di circa 34 anni (la compilazione del foglio si data al 1860-62)

ASPD, *Anagrafe austriaca*, reg. n. 38

- Foglio della famiglia di Cardin Federico, comprendente diversi nuclei familiari con bambini, in forma di "famiglia allargata", s.d (post 1871)

ASPD, *Anagrafe italiana, Fogli di famiglia*, b. 85

## **La salute e la tutela dell'infanzia**

Benché in ogni epoca i bambini abbiano costituito una larga fascia della totalità dei malati, per secoli l'assistenza sanitaria mirata e di ambito "pediatrico" non ebbe carattere sistematico. Il contesto in cui, probabilmente, si riscontrava una maggiore e più costante attenzione alle norme igienico-sanitarie legate alla salute dei bambini è quello dell'assistenza al parto, dalla cura dei neonati a quella delle puerpere. Non a caso, quando nel Settecento la Facoltà di medicina dello Studio patavino iniziò ad avvertire l'esigenza di una cattedra di pato-

logia infantile, si pensò di collegarla all'insegnamento delle malattie femminili (ovvero di natura ostetrico-ginecologica).

A fronte di una società molto giovane (nel 1868, ad esempio, il 36% della popolazione padovana aveva meno di 20 anni, il 19% meno di 10 anni), la mortalità infantile rimase fino al XX secolo un fenomeno frequentissimo: il 50% dei decessi interessava individui di età inferiore ai 12 anni. In tale contesto già dal XVIII secolo le istituzioni statali e locali si prodigarono per garantire operazioni sanitarie preventive e un livello di assistenza idoneo a tenere sotto controllo le malattie infantili e, in genere, la salute dei fanciulli: dalla diffusione delle vaccinazioni, alla formazione specialistica ostetrica delle levatrici, alla copertura delle spese di balia per le famiglie indigenti.

Le prime campagne per l'“innoculazione del vajuolo”, pratica già in uso nell'Europa del secolo XVIII, furono introdotte dalla Serenissima Repubblica di Venezia nella seconda metà del secolo dei Lumi. Ne è testimonianza una terminazione dei sopraprovveditori e provveditori alla Sanità del 1769, finalizzata a incoraggiare l'adesione volontaria della popolazione delle città di Terraferma alla nuova pratica medica, ancor prima dell'invenzione del vaccino di Edward Jenner nel 1796. La documentazione rivela particolare attenzione alla cura del bambino appena vaccinato, inerente non solo agli aspetti medici, ma anche al benessere generale. L'antivaiolosa fu resa obbligatoria dalle autorità dopo l'occupazione francese del 1796. Tuttavia la diffidenza della popolazione nei confronti della nuova pratica medica, soprattutto nei piccoli centri rurali, rappresentò un notevole ostacolo alla diffusione del vaccino.

Nel frattempo, la tutela degli orfani e dei bambini “meno fortunati”, rimasta per secoli in mano ad enti religiosi, passava nell'Ottocento alla sfera pubblica: orfanotrofi, asili d'infanzia e istituti simili, nella forma di opere pie laiche, offrivano assistenza sia dal punto di vista

materiale che spirituale.

**Pezzi in mostra:**

- Proclama del podestà e capitano di Padova Giulio Antonio Contarini per invitare la popolazione a sottoporsi alla nuova pratica medica, 1769

ASPD, *Ufficio di Sanità*, b. 397

- Raccomandazioni sul trattamento da riservarsi ai bambini dopo la vaccinazione (5 ottobre 1770)

ASPD, *Ufficio di Sanità*, b. 397

- Istruzioni per il battesimo di neonati in pericolo di vita dirette alle levatrici (GIROLAMO BARUFFALDI, *La mamma istruita per validamente amministrare il S. Sacramento del battesimo in caso di necessità alle creature nascenti [...]*, Venezia, Pietro Savioni, 1774)

ASPD, *Ufficio di Sanità*, t. 152

- «Elenco dei figli legittimi mantenuti a carico de Comune di Padova i quali compiono l'allattamento nel mese di marzo 1854»

ASPD, *Atti comunali*, b. 2062

- Certificato di miserabilità e attestazione di necessità di ricorrere all'allattamento a carico del comune per la neonata Nadalina Marcolin, figlia di Pietro e Bozza Beatrice

ASPD, *Atti comunali*, b. 2062

- Lettera di presentazione della levatrice Margherita de Lupis maritata Baldo, che aveva «fatti regolarmente i suoi studi in questa I.R. Università di Padova», Padova, 7 novembre 1848

ASPD, *Archivi privati diversi*, b. 350 (epistolario di Bernardo Bianchini)

- Relazione sullo stato dell'Istituto per Rachitici, fondato nel 1910 dal comune di Padova, e del relativo Ospizio Marino di Ca' Roman a Pellestrina, utilizzato per le cure climatiche di rachitici e bambini predisposti a malattie all'apparato respiratorio (1941)

ASPD, *Prefettura di Padova, Serie III*, b. 5

- Elenco delle ostetriche di Monselice e del circondario (1807)

ASPD, *Ufficio di Sanità*, b. 39

## L'istruzione

Se fino ai primi anni dell'Ottocento l'istruzione dei fanciulli era rimasta appannaggio di pochi, dipendendo dall'iniziativa privata della famiglia o da quella degli enti religiosi, con l'età napoleonica si ebbero tentativi, anche a Padova, di estendere la scolarizzazione tra la popolazione, almeno a livello di istruzione elementare. Solo con l'età austriaca, però, iniziarono a diffondersi sul territorio le scuole, mentre la sovrintendenza dell'istruzione primaria rimaneva attribuita ai parroci.

Nel 1865-66 a Padova esistevano 25 scuole elementari, frequentate da 1684 alunni (15% femmine). Con l'annessione e, più tardi, con le leggi Coppino (1877) e Orlando (1904), l'obbligo scolastico fu elevato a 3 anni di frequenza elementare e raggiunse l'età di 12 anni. Quali fossero i risultati si può giudicare dalla situazione scolastica padovana del 1907-08: 166 scuole, frequentate da 8261 alunni (44% femmine).

Rimanevano elitarie l'istruzione media e superiore: a titolo di esempio, il liceo S. Stefano di Padova (oggi Tito Livio), che contava 148 alunni nel 1819-1820, alla metà del XIX secolo non raggiungeva che i 400 iscritti "pubblici" (ovvero non privatisti). Quasi un secolo

dopo, nel 1938-39, lo stesso istituto aveva 1.400 alunni (dei quali, 600 erano ragazze).

Al ginnasio, più tardi scuola media, anche con avviamento professionale, seguivano i licei o speciali istituti tecnici. Sul finire del XIX secolo, oltre al Liceo Tito Livio a Padova esistevano una Regia Scuola normale superiore maschile (con convitto), una Regia Scuola tecnica, il Regio Istituto tecnico G.B. Belzoni, la Regia Scuola magistrale femminile e una Scuola pratica d'agricoltura.

Nel 1923 il sistema venne modernizzato e normalizzato dalla riforma Gentile, destinata a delineare la struttura del sistema scolastico italiano nella forma che avrebbe mantenuto fino alla fine del secolo. Ampio spazio vi veniva dedicato all'istruzione umanistica, intesa quale strumento per la formazione delle classi dirigenti; vennero precisate, tuttavia, anche le funzioni degli istituti tecnici e delle scuole di avviamento professionale. Nell'ambito dell'istruzione elementare, veniva elevata l'età formale dell'obbligo scolastico a 14 anni.

### **Pezzi in mostra:**

- Registro di classe per le classi III femminili della città di Padova, anno scolastico 1899-1900

ASPD, *Scuole*, reg. 157

- Pagella della classe terza elementare di Zin Elena, accompagnata dall'attestato del ciclo delle scuole elementari inferiori, Padova, 25 giugno 1937. Chiuse, pagelle delle classi IV e V elementari (anni scolastici 1937-38 e 1938-39)

Collezione privata

- JEAN SAURI, *Cours complet de mathématiques. Tome cinquième. Par M. l'Abbé Sauri [...]*, Paris, aux dépens de Ruault, 1774

ASPD, *Biblioteca Arrigoni degli Oddi*, inv. 1075

- VESPASIANO DA FERRARA, *Opera nella quale si insegna a scrivere varie sorti di lettere [...]*, Venezia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari e Fratelli, 1554 (frontespizio mancante)

ASPD, *Biblioteca Arrigoni degli Oddi*, inv. 686

- FRANCESCO AMBROSOLI, *Nuova grammatica della lingua italiana compilata da Francesco Ambrosoli. Quarta edizione ricorretta ed aumentata dall'autore secondo i programmi ministeriali*, Milano, Enrico Trevisini, 1869

ASPD, *Biblioteca Arrigoni degli Oddi*, inv. 1523

- *Brevis grammatica graeca. Editio secunda auctior atque locupletior*, Milano, Imp. regis typis, 1819

ASPD, *Biblioteca Arrigoni degli Oddi*, inv. 867

- Quaderni scolastici e compiti eseguiti dagli alunni, fine anni Quaranta

ASPD, *Archivio privato Carminati*, b. 3

- Quaderno di grammatica greca, 1820-1830 ca.

ASPD, *Archivio privato Carminati*, b. 3

- Quaderno di traduzioni dalle *Filippiche* di Cicerone, 1780-1800 c.

ASPD, *Archivio privato Carminati*, b. 3

- Avviso di concorso per la nomina di una maestra da assegnare alla scuola elementare femminile di Roncayette, 1876

ASPD, *Prefettura di Padova*, Serie II, b. s.n. (anno 1876)

- Attestato di riconoscenza al professore di ginnastica G. Orsolato delle alunne del Pio ricovero di Este, ricamo su tessuto, 4 luglio 1880

ASPD, *Archivi privati diversi*, b. 334/b (memorie di Giovanni Orsolato)

## **I due volti dell'infanzia: tra l'infanzia privilegiata e quella rinnegata**

Fino alla metà del XX secolo, il fattore economico-sociale fu l'elemento chiave nel determinare che tipo di formazione avrebbero ricevuto i bambini. Com'è evidente, in contrasto con le opportunità di crescita e di apprendimento offerte ai bambini dei ceti medio-alti, ai figli di genitori meno agiati si prospettava molto presto la necessità di contribuire alle entrate della famiglia.

Nonostante la volontà delle istituzioni, nell'Ottocento il lavoro infantile rimaneva estesamente diffuso, tanto da richiedere l'intervento normativo dello Stato per regolamentare la durata della giornata lavorativa e i limiti di età. Già nel 1843, il Regno lombardo-veneto aveva recepito la legge statale vietando il lavoro notturno dei bambini, le punizioni corporali sul posto di lavoro e fissando a 9 anni l'età minima dei lavoratori.

Ancora dopo l'annessione all'Italia, tuttavia, la situazione era preoccupante, registrandosi, nel lavoro dei fanciulli, una media oraria giornaliera estiva di 11 ore e 42 minuti e una media di 4 ore e 19 minuti di lavoro notturno (1875).

Benché la legislazione del 1886 e le successive modifiche avessero ribadito alcuni dei limiti imposti dalle norme preunitarie e fissato la giornata lavorativa infantile in 8 ore, l'impegno richiesto ai bambini nel lavoro nei campi, nell'opificio, a casa, o nella bottega di famiglia rimase un serio ostacolo alla loro scolarizzazione: a fronte dei provvedimenti dello Stato, l'analfabetismo, che nel 1871 a Padova arrivava al 40%, nel 1911 era ancora al 19%.

A fronte della condanna per l'abbandono di neonati da parte dei genitori, fin dal medioevo la società sentì l'obbligo morale di farsi carico degli infanti lasciati nelle famose 'ruote'. Anche Padova ebbe il suo Istituto degli Esposti, la cui denominazione prima del diciottesimo secolo era "Ca' di Dio", ente già attivo come ospedale generico prima della fondazione del San Francesco.

L'istituto, che assicurava il mantenimento dei piccoli abbandonati e ne curava anche l'inserimento presso famiglie disposte ad accoglierli, raddoppiò nel corso dell'Ottocento il numero di accessi annui rispetto al secolo precedente, raggiungendo un massimo di 450 infanti accolti in un solo anno al principio degli anni Novanta del secolo.

Solo pochi ospiti degli Esposti avevano la ventura di tornare nella famiglia naturale ed essere legittimati: il recupero di un figlio abbandonato, quando la situazione economica o familiare lo consentiva, era reso possibile dai cosiddetti "segnali", piccoli oggetti, medaglie, santini spezzati o tagliati a metà, necessari al riconoscimento e al ricongiungimento con la madre o con entrambi i genitori.

### **Pezzi in mostra:**

- Registro della "ruota", a. 1830, annotazioni 66 e 67. Le registrazioni riguardano un bambino di 5 anni (la prima) e un neonato, giunti all'istituto nello stesso periodo di tempo. Si noti la cura con cui sono decritti gli abiti dei due bambini

ASPD, *Istituto degli Esposti*, reg. 998

- Segnali 66 e 67, corrispondenti agli accessi contrassegnati dai medesimi numeri nel reg. 998

ASPD, *Istituto degli Esposti*, b. 1080

- Segnale n. 70, anno 1887, mezzo ritratto di bambina in matita

ASPD, *Istituto degli Esposti*, b. 1137

- Segnale n. 260, anno 1873, mezza banconota da Lire 5

ASPD, *Istituto degli Esposti*, b. 1123

- Due segnali di neonati esposti nel 1866 con richiamo al tricolore italiano

ASPD, *Istituto degli Esposti*, b. 1116

- PIERRE BLANCHARD, *Il tesoro dei fanciulli, cioè morale, virtù e civiltà del signor Pietro Blanchard. Traduzione dal francese. Terza edizione.* Milano, Sonzogno, 1819

ASPD, *Biblioteca Arrigoni degli Oddi*, inv. 3241

- *Scuola delle fanciulle nella loro puerizia: dialoghi. Tomo 1. Tradotti dal francese da una dama romana*, Genova, Ivone Gravier, 1788

ASPD, *Biblioteca Arrigoni degli Oddi*, inv. 3444

- CHARLES PERRAULT, *Il libro delle fate di G. Perrault. [Illustrato da] Gustavo Doré*, Milano, Tipografia editrice lombarda, ca. 1880

ASPD, *Biblioteca Arrigoni degli Oddi*, inv. 1622

- PAOLO MANTEGAZZA, *Elementi d'igiene del d. Paolo Mantegazza. Terza edizione ritoccata ed accresciuta dall'autore*, Milano, Gaetano Brigola, 1868.

ASPD, *Biblioteca Arrigoni degli Oddi*, inv. 1824

- Album fotografico contenente ritratti di componenti della famiglia, di conoscenti e amici. Molte fotografie ritraggono bambini

ASPD, *Archivio Arrigoni degli Oddi*, t. 407

- Giulia, Roberto e Bianca Carazzò ai giardini pubblici, Padova, 19 settembre 1910

ASPD, *Archivio Carazzòlo, Negativi e fotografie*, neg. 21

- Ritratto familiare con trattore Massey-Harris, Selvazzano, giovedì  
18 aprile 1935

ASPD, *Archivio Carazzòlo, Negativi e fotografie*, neg. 156

## Bibliografia essenziale

La fonte principale delle notizie riportate in quest'opuscolo è:

ANNA MARIA BERNARDINIS (a cura di), *Il bambino e la sua cultura nella Padova dell'Ottocento. Padova, Palazzo della Ragione, Aprile-Maggio 1981*, [Padova], s.e., [1981].

Per una panoramica generale sulla storia dell'infanzia si vedano:

EGLÉ BECCHI, DOMINIQUE JULIA (a cura di), *Storia dell'infanzia*, Roma [etc.], Laterza, 1996;

BUENAVENTURA DELGADO, *Storia dell'infanzia*, Bari, Dedalo, [2002], prefazione all'edizione italiana di Angela Giallongo;

EGLÉ BECCHI, *I bambini nella storia*, Roma, Bari, Laterza, 2010.





